

Raccolta di scritti sull'uomo , il canonico e lo studioso “DON Giuseppe PENSABENE”

Fonte: www.candelora.it

Lettera di congedo di Don Pensabene (*Tratto da PARALLELO 38 -settembre,ottobre 2001*)

Nel gennaio scorso, carissimi fedeli, il sottoscritto ha compiuto 40 anni di presenza in questa parrocchia.

Era una fredda sera invernale. Mi accompagnò da Melito mons. Ferro che veniva da una visita a S. Lorenzo e ricordo sempre il contrasto tra il silenzio della Via Aschenez di allora e l'esplosione di gioia in chiesa per la venuta del nuovo parroco. In precedenza ero stato a Fossato, a Rosali, a S. Giuseppe al Corso negli anni del dopoguerra. Chi l'avrebbe pensato!

Nato in un sobborgo di Nuova York (Brooklyn) il Signore mi riportò ragazzino da oltreatlantico alla terra dei miei avi e come a un Mosè in piccolo mi affidò il suo popolo.

Sì, da quella sera c'è stata sempre la stessa gioia ma non più le stesse persone. I più se ne sono andati. Quei tempi sono stati quelli del primo amore e ora quando passo per le vie della parrocchia, nonostante la vita che vi ferve continuamente, mi sembra di passare in rassegna i loculi di un cimitero. Mi siete tutti davanti. E come ricordo vivi nelle mie preghiere così ricordo anche i trapassati.

Il tempo è come le due sponde di un grande fiume. Limitata la riva che ci lasciamo alle spalle, senza orizzonti quella verso cui traghettiamo nell'eternità. Un giorno non ci sarà più distinzione come in ogni famiglia permettetemi di fare un bilancio personale.

Sono stato sempre animato, nonostante la mia indole aliena dai sentimentalismi, da un forte senso di famiglia e prima di giungere qui avevo chiesto al Signore di lasciarmi a lungo per soddisfare questa paternità. La parrocchia era la nuova famiglia. Non ho lasciato alcuna occasione per sacrificarmi. Ho fatto del mio meglio, come S. Paolo, per far nascere Cristo nei vostri cuori, anche se l'ambiente cittadino per molti versi è più che dispersivo. E come non si concepisce una famiglia senza tempi lunghi, ho lavorato sempre guardando a scadenze lontane, non lasciandomi esaltare da effimeri successi né abbattere da incidenti di percorso come voi con i vostri figli che allevate dalla prima infanzia fino alle soglie della virilità.

Questa era una volta la mentalità corrente della chiesa antica che voleva che il parroco fosse come uno sposo che impalma per sempre la sua sposa. Oggi esigenze diverse, specie per la scarsità del clero, non sempre lo permettono. Ho trovato per questo sempre strano che si parli del matrimonio dei sacerdoti, pur rendendomi conto della fragilità umana. Come l'antica Cornelia, io mi sentivo pienamente realizzato e ripetevo sempre: questi sono i miei tesori, questi i miei figli. Posso dire, e voi mi siete testimoni, che non ho badato mai al carrierismo, mai a vantaggi personali, mai a truccarmi davanti ai superiori. Ho fatto sempre il parroco a tempo pieno. Per questo tra i pochi ho continuato per quarant'anni senza interruzione la Visita e la Benedizione alle famiglie. L'unica mia alternativa è stata quella dello studioso e anche questa è stata messa in secondo ordine, sfruttando il tempo libero, anche se con la mia passione e il mio impegno avrei potuto percorrere una carriera universitaria. Sono stato sempre innamorato della cultura perché chi più conosce più ama e niente più di essa ci avvicina



all'assoluto e all'eternità. Mi son contentato di attendere agli studi ma in forma strettamente privata. E chiedo perdono al Signore se non gli ho dato tutto ma son certo di averlo messo sempre al primo posto.

Se ho fatto per più di un decennio il professore, lo sono stato per potere costruire a Gambarie con qualche entrata in più la Casa per i gruppi giovanili. Questo non significa che in questa avventura spirituale tutto è stato idillico. Quante difficoltà di ogni genere! Quanti sacrifici e anche incomprensioni! Diversamente il sacerdote non sarebbe discepoli del suo maestro. La vicenda che più mi ha fatto soffrire insieme a voi è stata la scomparsa dopo quasi un secolo dell' Istituto S. Pio X e il modo con cui è stata condotta. Maledetti soldi. I nostri ragazzi non hanno neppure il marciapiede per poter sostare e abbiamo dovuto mettere le ringhiere perché non venga occupato dalle macchine.

I Signore mi ha dato ripetutamente segni del suo beneplacito, al solito, mescolati colla sofferenza. Due volte stavano per suonarmi le campane a morto e per due volte sono risorto più valido di prima. Per sei mesi il tirocinio scolastico mi aveva fatto perdere la voce e improvvisamente e stabilmente sono guarito. Vedevo a malapena per leggere e un'operazione riuscita ultimamente mi ha messo in sesto. Il silenzio dei miei studi è stato più volte interrotto con riconoscimenti del Vaticano ai più alti vertici, con medaglie d'oro e d'argento per il latino. Questo mi ha dato anche la possibilità, di cui sono pienamente convinto, di conoscere per primo la nostra antica storia romana, di cui nessuno ha saputo mai dire niente, pur se questo mi ha procurato insieme agli amici anche inimicizie feroci. Anche questo è un aspetto della lotta per la difesa della verità a cui noi sacerdoti sempre e dovunque siamo chiamati. Non mi son lasciato intimidire.

Ho edito molte pubblicazioni e il tempo mi darà ragione.

Il carattere più visibile che spicca in un sacerdote è la povertà.

Tutto gli si perdona ma non di essere avaro e interessato.

Alla fine del mio itinerario in questo campo posso dire di non aver nulla da rimproverarmi. Sin dalla mia giovinezza non solo non ho approfittato di quello che era della chiesa e dei fedeli, ma tutto ho dato, anche i miei guadagni personali. A Melito, dove sono stato dieci anni, sono stato il primo arciprete a costruire un grande centro per la parrocchia. Il parroco non aveva dove stare anche se nell'area della chiesa c'erano edifici costruiti dai precedenti arcipreti e lasciati ai nipoti.

Ho avviato anche l'acquisto del suolo e la costruzione rustica nella frazione Pilati per un centro sociale oggi gestito della Piccola opera di Papa Giovanni. Sembrò un miracolo in tempi difficili e senza chiedere e avere alcunché. Pensate che un antico arciprete non battezzava i bambini se prima non fosse stato pagato con tutte le conseguenze: una folla di piccoli non battezzati e l'invasione delle sette protestanti. E sì che a quei tempi la parrocchia godeva di un buon cespite fondiario. Si cercò di porre rimedio creando un'altra parrocchia. Chi oggi è il mio successore, son lieto di dirlo, è degno della tradizione che ho lasciato.

Arrivato alla Candelora un impegno anch'esso grande: completare i rifinimenti della chiesa che sembrava nient'altro che un casermone e senza sussidi di sorta. Il governo si era fermato solo all'impianto rustico. Oggi la nostra chiesa è una delle più belle e capienti della città. E poi i giovani per cui ho dato tutto perché vedevo in essi l'avvenire.

Per essi in quasi vent'anni ho costruito a Gambarie, passo passo, senza fare debiti una imponente struttura che serve non solo la nostra parrocchia ma anche la diocesi. E per questo solo qualche contributo misero e sporadico e tutto con i miei sacrifici.



Si dirà la Candelora è ricca. E' falso e mistificante. È come tutte le altre della città. È che siamo ricchi di fede e di cuore ho avuto sempre presente il senso della caducità umana e ho fatto tutto solo in funzione dell'eternità senza interruzione, senza ristagni, nella prima giovinezza e nella tarda vecchiaia, unicamente al servizio del Signore.

Non ho cercato mai il plauso umano. Anche per questo ho prediletto gli studi dell'antichità che ci permettono d'inquadrare il vero senso della vita e ci fanno vedere quanto piccoli siano gli uomini che si succedono nelle varie generazioni, Il tempo presente non rappresenta nemmeno una briciola del grande banchetto a cui siamo chiamati.

Sono stato sempre figlio devoto della Chiesa e delle sue istituzioni. Non può avere Dio per padre chi non ha la Chiesa per madre, diceva S. Cipriano e ho sempre avuta chiara la distinzione tra quello che è l'umano di cui anche gli ecclesiastici sono impastati e la Chiesa in se stessa senza macchia e senza ruga, di cui parlava S. Paolo. Il Signore ha voluto così perché non si dicesse che essa è frutto dell'abilità umana. Beato chi sa vedere l'oro nella ganga . Il cardinale Consalvi sotto Pio VII a Napoleone che minacciava di far scomparire la Chiesa rispose sarcasticamente che tentava un'impresa in cui nemmeno gli stessi preti erano riusciti.

Il cammino continua anche se non sappiamo quello che ci riserva l'avvenire. In genere sono stato sempre ottimista e la Madonna di Fatima ha promesso per l'umanità un lungo periodo di pace. Un cammino per quello del mondo e per ogni nostro piccolo mondo. Io non ho fatto altro che sforzarmi ad essere un buon compagno di viaggio. E altrettanto auguro per chi verrà dopo di me. Nessuno è indispensabile e il ricambio generazionale è più che ovvio.

(Don Giuseppe Pensabene)

Fonte: www.candelora.it

Per i suoi 90 anni.

Le parole scelte da D. Pensabene stesso a corredo dell'immaginetta ricordo del suo 90° compleanno.

“Cari fedeli e amici, oggi 27 novembre 2011 compio 90 anni. Sono nato a N.Y. da genitori italiani emigrati.

Sto per arrivare la grande luce. Ho servito il Signore per 70 anni di cui 50 alla Candelora, il resto a Fossato, Rosali, S. Giuseppe al Corso, Melito Immacolata. Vi aspetterò fino a quando sarà l'ora insieme a tutti i Vostrì che ci hanno preceduto”.



Fonte: www.candelora.it

In ricordo di Don Giuseppe Pensabene - 19/01/2017 (giorno dopo la sua morte)

SENECTUS
Quando sarà l'ora
Saprò rinchiudermi nel bozzolo
Per aspettare fermo
Il momento del volo.

NON MI STANCHERO'
Di tutto nella vita
con gli anni ci si stanca,
non della luce.
Si muore cercando
La luce.
Non mi stancherò della verità
Non mi stancherò dell'amicizia
Non mi stancherò dell'innocenza
Non mi stancherò di Dio
Pienezza di ogni luce

Poesie del Can. Giuseppe Pensabene tratte dalla raccolta “La mia Valle”.

Mi piace introdurre con queste due sue poesie molto significative le notizie richiestemi.

Don Pensabene ieri sera alle 23,20 ha incontrato la Luce che diceva stesse arrivando nella Immaginetta ricordo dei suoi 90 anni.

L'unico dato anagrafico che sottolineo è che per ben 40 anni è stato Parroco della Parrocchia di S. Maria della Candelora 21 gennaio 1962-21 gennaio 2002. In precedenza aveva svolto il suo ministero nelle parrocchie di Fossato, Rosalì, Melito P.S. Immacolata. Soleva ricordare che tutte le Parrocchie erano dedicate alla Madonna sotto diversi titoli. Il 12 maggio 2004 è nominato Canonico del Capitolo Metropolitano.

Da quella fredda sera di gennaio 62 con gioia ha servito la comunità parrocchiale senza inutili sentimentalismi e con un forte senso di famiglia. Ha lavorato, come lui stesso ricorda nella lettera di commiato, perché Cristo nascesse nel cuore dei suoi parrocchiani e sempre guardando a scadenze lontane senza preoccuparsi di effimeri successi o difficoltà.

L'attenzione per i giovani è stata il filo conduttore particolare della sua azione pastorale: ha curato sempre la loro formazione spirituale, umana e culturale e caparbiamente ha voluto la costruzione di un grosso centro estivo per le attività parrocchiali rivolte principalmente ai giovani nella consapevolezza che tale centro fosse un luogo privilegiato dove poter coniugare riposo e formazione. Per realizzare tale sua opera Don Pensabene ha speso tutte le sue energie e le sue risorse economiche derivanti dall'insegnamento della Matematica nelle Scuole Statali. Tale centro giovanile è stato sempre concesso a tutti i gruppi ecclesiali della Diocesi che hanno fatto richiesta

Ha con grande lungimiranza aperto i locali parrocchiali alle istanze dell'AGESCI ed è stato il primo Parroco ad accogliere gli Scouts come gruppi giovanili parrocchiali. Durante il suo ministero di Parroco, così come ai tempi della FUCI, tanti giovani hanno potuto usufruire dell'aiuto di Don Pensabene per i loro studi.

Persona molto schiva, non ha mai ricercato particolari onori, ha sempre mirato all'essenziale e non ha



mai concesso spazio allo sfarzo inutile, ha vissuto sempre la vita sacerdotale nella povertà evangelica alla sequela di S. Gaetano Catanoso.

Accanto alla cura pastorale ha coltivato sempre nelle ore libere gli studi scientifici e umanistici ottenendo come riconoscimento nel *Certamen Vaticanum* due medaglie d'oro nella poesia latina e altre negli anni settanta. Ha edito varie pubblicazioni in ambito storico e filologico insistendo nella ricerche sul dialetto dello Stretto e sul Bellum Siculum la guerra tra Ottaviano e Sesto Pompeo durata ben otto anni. Ha pubblicato anche volumi di narrativa, saggistica e di poesia latina.

Per la sua attività di studioso ha ricevuto diversi riconoscimenti oltre ai citati *Certamen Vaticanum* tra i quali ricordiamo:

Premio di poesia “Febo Delfi” a Siderno

Premio Città di Reggio Calabria nel 2005

Ulivo d'Argento Accademia Hera Lacina nel 1979

Primo Premio Calabrese Seminario Interdiocesano Pio XI nel 1991.

Altri riconoscimenti sono venuti dal mondo accademico che lo ha spesso richiesto per conferenze e tavole rotonde ed altri premi che per il suo carattere schivo non sempre ha pubblicizzato come meritavasi.

La caratteristica della vita sacerdotale ed umana del Canonico Pensabene è stata quella di parlare ed insegnare con l'azione, evitando sempre ciò che si manifestava superfluo.

La Parrocchia di S. Maria della Candelora in questa triste circostanza rinnova il ringraziamento a Dio per il dono di don Pensabene che rimarrà sempre nel cuore dei suoi Parrocchiani che ha sempre servito con amore, carità e dedizione.

Elenco completo delle sue pubblicazioni:

- ROMA NEL LESSICO E NELLA TOPONOMASTICA REGGINA
- COGNOMI E TOPONIMI IN CALABRIA
- DUEMILA SEGRETI DELLA LINGUA ITALIANA
- LA GUERRA TRA CESARE OTTAVIANO E SESTO POMPEO E LE CORRISPONDENZE ATTUALI
- CESARE OTTAVIANO A REGGIO NELLO STRETTO
- CARMINA
- UN MESSAGGIO INEDITO DI OLTRE 20 SECOLI FA
- NOVITA' SUI BRONZI DI RIACE
- OLTRE VENTI SECOLI TRA LE FIUMARE DI GALLO E DI MURENA
- DIZIONARIO ETIMOLOGICO
- DALLO STRETTO ALLA SCOZIA 20 SECOLI FA (una copia inviata anche alla Regina Elisabetta)
- CHI FU LI MAGGIOR TUI
- LA MONTAGNA INCANTATA, Poesie
- TRA ASSOLUTO E REALTA' Racconti
- MAIS Poesie
- ANTICO E NUOVO Saggio critico letterario
- LA MIA VALLE Poesie
- I VANGELI FESTIVI Omelie (i tre volumi sono dedicati ai defunti delle parrocchie in cui ha svolto il suo ministero)
- DE VITA MEA Distici (ultima pubblicazione che riassume la sua vita).

Fonte: L'avvenire di Calabria – 20/01/2017 – don Antonino Denisi

Mercoledì notte, all'età di 96 anni, è deceduto il sacerdote Giuseppe Pensabene, parroco emerito della Candelora e canonico del Capitolo metropolitano di Reggio Calabria – Bova. Le esequie saranno celebrate oggi pomeriggio alle 15 nella chiesa parrocchiale della Candelora, con una concelebrazione presieduta dall'arcivescovo emerito mons. Vittorio Mondello. È difficile sintetizzare in pochi tratti la personalità, complessa e poliedrica, di don Pensabene: un sacerdote di vecchio stampo, ultimo cultore della lingua latina nella tradizione di quel clero reggino dotto che nell'ultimo secolo ha annoverato tra i nomi tuttora ricordati i latinisti Rocco Cotroneo, Cristoforo Maria Assumma, Luigi Nostro, Francesco Quattrone. Anche perché, oltre che all'esercizio del ministero pastorale, egli ha dedicato la sua lunga e laboriosa esistenza a coltivare le discipline umanistiche e scientifiche, sia nell'ambito della Chiesa che della società reggina. Don Pensabene è nato a New York il 27 novembre 1921 da genitori originari di Villa San Giuseppe ed emigrati in USA per motivi economici. Battezzato nella chiesa di San Rocco a Brooklyn è rientrato presto in Italia ed ha frequentato gli studi ginnasiali e liceali nel seminario arcivescovile reggino e quelli teologici presso il seminario Pio X di Catanzaro. Ordinato sacerdote il 10 settembre 1944 dall'arcivescovo teologo Antonio Lanza, ha svolto il ministero sacerdotale come vicario economo a Fossato Jonio (1944-45) parroco di Rosalì dal 1945 al 1951, rettore della chiesa di S. Giuseppe al Corso dal 1951 al 1953, arciprete dell'Immacolata di Melito P.S. dal 1953 al 1961, parroco di Maria SS. della Purificazione-Candelora dal 1962 al 2002. Dal 2004 era canonico del Capitolo Cattedrale. Il 9 dicembre 1949 ha conseguito la laurea in scienze naturali presso l'Università di Messina, vive esercitando la docenza di matematica negli anni '50 presso il seminario arcivescovile, negli anni '60, presso il seminario regionale Pio XI e successivamente presso gli istituti statali della città. Don Pensabene è stato sempre persona semplice e schiva, senza cercare riconoscimenti ed onori, mirando solo all'essenziale, senza concedere spazio alle apparenze o all'inutile sfarzo. Ha vissuto il suo sacerdozio in povertà evangelica, ispirandosi all'esempio di san Gaetano Catanoso di cui è stato successore in parrocchia. Come ricorda nella lettera di commiato dalla parrocchia della Candelora, dove ha trascorso ben 40 anni, ha servito la comunità con gioia e forte senso di famiglia, mirando a “far rinascere Cristo nel cuore dei fedeli, guardando sempre a scadenze lontane, senza preoccuparsi di effimeri successi o difficoltà”. Filo conduttore della sua ricca e feconda azione pastorale sono stati i giovani, dei quali ha curato sempre la formazione umana, culturale e spirituale, in spirito di piena comunione ecclesiale. Con lungimiranza, primo tra i parroci della città, ha aperto i locali parrocchiali alle istanze educative dell'Agesci, accogliendo gli Scout come gruppi giovanili parrocchiali. Lo stesso ha fatto con la Fuci, di cui è stato assistente diocesano negli anni '50. Anche sul piano materiale don Pensabene si è adoperato per costruire a Melito i locali da adibire a formazione dei giovani, assieme alle suore salesiane; ha completato i lavori di decorazione della chiesa della Candelora e, soprattutto, si è impegnato tenacemente, con tutte le sue energie e risorse finanziarie personali, per la realizzazione di un Centro Estivo per le attività parrocchiali, rivolte principalmente ai gruppi giovanili ed aperti spesso ad altre comunità della città. Dovremmo parlare a lungo dell'attività culturale svolta dal professore Pensabene nel tempo, certo limitato, che sapeva ritagliarsi fuori dal ministero pastorale. Basti qui citare le due medaglie d'oro per la poesia latina, partecipando ai concorsi internazionali del Certamen

Vaticanum, nonché l’immensa produzione letteraria comprendente ben 10 volumi storico-linguistici, sul Bellum Siculum e gli influssi sulla lingua e la denominazione delle località di Reggio e Provincia; quattro saggi di racconti e critica, un dizionario etimologico, 4 volumi di poesia. L’ultima pubblicazione, che riassume la sua vita in distici, è intitolata De vita mea. A questa produzione vanno aggiunti i tre volumi che raccolgono prediche ed omelie e le molte composizioni latine richieste da confratelli o amici per ricordare date ed eventi significativi; vedi i distici in cattedrale sulle lastre tombali dei vescovi pastori Giovanni Ferro e Aurelio Sorrentino e quelli della Cronotassi marmorea dei vescovi reggini nel corridoio della sacrestia. Per concludere riportiamo alcuni versi emblematici della sua fede e spiritualità della poesia dal titolo “Non mi stancherò” pubblicati sul volume “La mia valle”: Di tutto nella vita/ con gli anni ci si stanca,/ non della luce. / Si muore cercando / la luce. / Non mi stancherò della verità / Non mi stancherò dell’amicizia / Non mi stancherò dell’innocenza / Non mi stancherò di Dio / Pienezza di ogni luce.

Fonte: NtaCalabria – 28/03/2011 - Franco Iaria

Il Centro Internazionale Scrittori della Calabria ha presentato, presso la biblioteca De Nava di Reggio Calabria, il nuovo libro di Don Giuseppe Pensabene “*Dalle rive dello Stretto al Brennero e oltre – I cognomi classici*”. L’autore, con questo volume, completa la sequenza tematica di altri libri, scritti a partire dalla metà del secolo scorso.

Il metodo linguistico per la decifrazione dei cognomi comprende un periodo di circa due mila anni e più di settanta generazioni. Franco Iaria, relatore del libro, ha evidenziato i caratteri radicalmente innovatori di questo come dei precedenti lavori di Don Pensabene frutto di una ricerca più che trentennale sulle radici della storia di Reggio e del territorio dello Stretto. In particolare, Don Pensabene individua il punto di passaggio da Reggio città della Magna Grecia a Reggio, insieme al territorio dello Stretto, città latina.

L’autore, grazie alla sua straordinaria cultura che gli consente la conoscenza diretta delle fonti storiche e letterarie e alla raffinata padronanza della lingua latina (Don Pensabene è, tra l’altro, l’ultimo poeta di lingua latina), ci offre una nuova lettura del territorio con la redazione di un poderoso dizionario storico di toponomastica e di onomastica con oltre tre mila voci restituendo, così, il significato autentico delle denominazioni del territorio e dei cognomi diffusi nel territorio.

Il relatore ha sottolineato la validità e la serietà del metodo scientifico su cui si poggia la ricerca linguistica di Don Pensabene focalizzandone i punti fondamentali: le regole del mutamento linguistico nei diversi aspetti della fonologia, morfologia e semantica essenziali per il ritrovamento “degli anelli mancanti” nella ricerca etimologica; la storia della città con specifico riferimento al periodo augusteo



con la ricostruzione analitica degli avvenimenti che si sono succeduti con il” bellum siculum” cioè con la guerra dal 44 al 36 A.C. tra Ottaviano Augusto e Sesto Pompeo nel territorio dello Stretto.

Questa guerra civile, così poco conosciuta, si è sviluppata nello Stretto per terra e per mare con la lunga permanenza nel territorio di Augusto e di tutta l’aristocrazia augustea con la presenza di almeno 25 legioni e oltre 600 navi. Don Pensabene, con il suo intervento conclusivo ha sottolineato come il nostro territorio è stato luogo di incontro e di fusione delle diverse culture ed etnie protagoniste della storia romana e centro di irradiazione della civiltà italiana e della cultura romana. Nel corso dei numerosi interventi è stata espressa condivisione e apprezzamento per l’iniziativa promossa da Loreley Rosita Borruto, presidente del Cis della Calabria.

Filmati on line

<https://www.youtube.com/watch?v=ksaXY3kPfUI>

<https://www.youtube.com/watch?v=O0zjkDJf2gk>